

Bekhorot

Il 14 di Nisan, il gruppo dei primogeniti israeliti, uscì dalle proprie case per compiere scorribande e farsi rincorrere dagli Egiziani. La sera, si accamparono a Pi-Akirot, e il 15 di Nisan si ebbe lo scontro con le truppe e i cavalieri del faraone al mare delle canne (Nm 33,3). Il 16 di Nisan i primogeniti, che riuscirono a scampare allo scontro, andarono verso il luogo delle Acque amare per ricongiungersi con i loro familiari e tutto il popolo. Questa semplice cronologia è la radice dell'evento pasquale, i tre giorni della risurrezione.

I primogeniti sono come Gesù: si sono consacrati per la salvezza del popolo d'Israele; mentre Mosè e il popolo si dirigevano verso il Sinai a sud, il gruppo dei primogeniti si diresse sulla via del mare, a nord-est, attirando il faraone e le sue truppe nelle paludi del mare delle canne.

Prima di questo episodio tutti i padri ebrei consacrarono i primogeniti al Signore, come Abramo fece con Isacco, cioè si dichiararono disposti a sacrificarli.

Infatti, il sacrificio d'Isacco è un midrash di questo immolarsi nella fede da parte di un intero popolo e il racconto del sacrificio dei primogeniti sul mare delle canne spiega la legge del riscatto (Es 13,13 e 34,20). Un popolo per diventare libero è disposto a sacrificare i suoi figli, lo testimoniano molte guerre. Il midrash della Genesi lo ritroviamo nel racconto del ritorno dei prigionieri dall'esilio e perfino nel Cantico del Cantici nell'amore dei due giovani.

Da sempre la storia racconta che qualcuno è sacrificato per la salvezza del popolo.

Oggi il sacrificio dei primogeniti lo troviamo nella lotta per la sopravvivenza nelle favelas o nelle periferie delle città del Mondo; basti ricordare la lotta dei giovani nella banlieue parigina contro i maltrattamenti della polizia, quella dei neri nelle città americane e ultimamente le proteste a Hong Kong, Caracas, Bagdad ecc. In alcuni Stati esistono bambini mai registrati a un'anagrafe, miriadi di "nessuno" senza diritto: lo Stato si accorge di questi fantasmi solo quando infrangono le leggi. Non è forse un atto sacrificale vendere le bambine per due spiccioli o sfruttare giovani immigrati per pochi euro l'ora e senza tutela come succede da noi? Sono i sacrifici dei primogeniti della nostra epoca al dio Moloch, divoratore dei figli. Riusciremo a dare loro riscatto?

Nelle tradizioni giudaiche si racconta che gli "occhi (di Isacco) erano stati colpiti dalle lacrime degli angeli, che erano cadute su di lui mentre piangevano ed egli aspettava di essere ucciso". Dove cadono le nostre lacrime che cercano un ariete al posto del figlio? Un esempio lo possiamo trovare nel paese più povero dell'Africa, il Malawi.

Pozze stagnanti, dove le zanzare si diffondono, circondano le strade e il villaggio di Tomali. Charity ha sette mesi, sua madre Ester ha aspettato pazientemente il suo turno, ha percorso circa venti km a piedi con la sua bimba in braccio per giungere al "santuario della guarigione", l'ambulatorio creato dall'Oms per avviare un programma pilota contro la malaria. Uno dopo l'altro i bambini e le bambine ricevono il primo vaccino della storia contro la malaria, una delle malattie più letali, responsabile di quattrocentomila morti l'anno. E' la malattia dei poveri che salgono al tempio, con due colombe, nella speranza che il dio dell'arca li liberi dal male.

La morte silenziosa fa strage, quella mediaticamente annunciata terrorizza. Mentre la malaria vegeta nelle paludi, la sperimentazione del farmaco dà risultati confortanti e il vaccino sarà esteso anche al Ghana e in Kenya.

Ora, come Simeone, possiamo proclamare: "Lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza". In questi paesi, le madri, sono testimoni di una nuova Pasqua. Simeone e Anna c'invitano a vedere la salvezza nella storia e noi nella lettura delle vicende di questo mondo, delle nostre periferie e dei nostri piccoli paesi, possiamo trovare azioni per superare i sacrifici, sostituendo ai figli l'ariete.

Solo in questo cambiamento incontreremo il Signore.

Vittorio Soana